

Nell'aprire i lavori della seconda giornata della Convention del 30° Anniversario, in presenza di tante autorità e amici aderenti, desidero rivolgere un saluto particolarmente affettuoso ai soci fondatori presenti e a quelli che non sono potuti venire. Un pensiero a tutti coloro che stati protagonisti della storia della Centesimus e che ci hanno lasciato.

Trent'anni di attività non sono pochi, quasi un terzo di secolo. Abbiamo fatto tanta strada. Questa Convention deve essere una occasione di festa non solo per celebrare questo anniversario ma per godere della gioia di stare insieme e trarre forza ed ispirazione per il nostro futuro.

La nostra Fondazione è nata subito dopo la pubblicazione dell'Enciclica Centesimus annus da parte del Santo Giovanni Paolo II, da una idea del Cardinale Rosalio José Castillo Lara che pensò di stimolare gli imprenditori italiani a "fare qualcosa" per testimoniare al Santo Padre il gradimento e l'apprezzamento dell'Enciclica.

Con la preziosa e importante opera del dott. Andrea Gibellini, di Mons. Daniele Rota, del Card. Giovanni Lajolo e di altri si riuscì a coinvolgere un numero rilevante di imprenditori e banchieri italiani che diedero vita alla nostra Fondazione con la finalità di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa e sostenere le opere di carità del Santo Padre. Ciascuno dei 40 soci fondativi versò 50 milioni di lire, una cifra importante per quel tempo. Di particolare rilievo fu l'azione degli assistenti ecclesiastici nazionali e diocesani, sempre in prima fila per promuovere attivamente la bontà della causa. In particolare ricordo i defunti Mons. Nicola Pavoni e Mons. Massimo Magagnin che furono molto attivi nella fase costitutiva. Desidero ringraziare i tanti assistenti ecclesiastici il cui ruolo continua ad essere fondamentale per garantire la coerenza del nostro operare con il magistero della Chiesa.

Da allora sono passati tanti anni, siamo cresciuti in numero, nella tipologia delle professioni degli aderenti e nelle aree geografiche. Abbiamo operato in periodi molto difficili caratterizzati da crisi rilevanti.

Ora viviamo in un mondo che il Global Economic Forum ha definito Vuca: volatile, uncertain, complex and ambiguous. Un mondo difficile da capire e da gestire. In questo mondo la DSC può essere la bussola a cui ancorarsi per traghettare la nave in un mare in tempesta verso la riva salvifica. E l'azione della Centesimus, per quanto modesta, può sostenere e aiutare questo ancoraggio.

In questi anni di attività non abbiamo guadagnato onori o vantaggi economici ma la soddisfazione di aver contribuito, anche se poco, all'affermazione della centralità della persona e dell'etica, dell'inclusione, della solidarietà e della realizzazione della sostenibilità integrale. Lo abbiamo fatto e possiamo continuare a farlo con lo studio e l'approfondimento per conoscere bene i contenuti della DSC di oggi, con la testimonianza, attraverso la nostra opera, della concretezza della DSC, con il dialogo aperto, interno ed esterno, mettendo in contatto persone di diverse religioni e culture su cosa si possa concretamente fare per trasformare un mondo insostenibile in uno economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibile e veramente inclusivo.

La DSC dovrebbe diventare la guida per la vita di tutti in ogni campo: nel mondo degli affari, della politica, della scienza, dell'accademia, delle professioni, e della tecnologia. Purtroppo non è così, la DSC è poco conosciuta ed applicata. Il nostro cammino quindi è ancora lungo ma estremamente necessario per far conoscere la bellezza e l'utilità della DSC. Come possiamo applicare la DSC se non la conosciamo?

Ieri abbiamo sentito i lavori dei gruppi, sono emersi spunti veramente interessanti. Oggi parleremo del nostro passato per tracciare il nostro futuro e lo faremo sentendo la voce degli aderenti nei diversi ruoli previsti dalla nostra Fondazione: i presidenti, gli assistenti ecclesiastici (Mons. Celli, assistente ecclesiastico Internazionale li rappresenta tutti), i referenti, alcuni singoli aderenti che ricoprono ruoli di responsabilità nella società.

Su due sessioni desidero soffermarmi brevemente:

- La prima riguarda la presentazione del libro "30 anni di messaggi papali alla Centesimus", ne parleranno Mons. Nunzio Galantino, presidente dell'APSA, che ha scritto l'introduzione del libro, e due accademici: il Prof. Alberto Quadrio Curzio che è stato per molti anni Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione ed ha svolto un ruolo di guida e propulsione per l'attività scientifica della stessa e il prof. Stefano Zamagni, già Presidente della accademia Pontificia delle Scienze Sociali, che da sempre è vicino alla nostra Fondazione ed ha vinto la prima edizione del Premio Internazionale Economia e Società nel 2013. Da questa prima sessione emergeranno certamente importanti riflessioni sul contenuto dei messaggi papali ed indicazioni su come dovremmo operare negli anni a venire sulla base del percorso tracciato in tali messaggi. S.E il Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza episcopale italiana, membro, tra l'altro, del Dicastero per l'Evangelizzazione, che aveva data la sua adesione, su incarico del Santo Padre è a Kiev impegnato in una delicata missione per la

pace in Ucraina. Gli auguriamo il pieno successo di questa strategica e delicata missione e gli assicuriamo le nostre preghiere.

- La sessione finale che abbiamo intitolato “Il futuro della FCAPP: alcuni argomenti speciali” è di particolare rilievo. Tratteremo infatti la tematica dell’aiuto alla Chiesa bisognosa grazie alla presenza del Dr. Thomas Heine-Geldern, presidente di Aid to the Church in Need. Purtroppo in molti paesi la Chiesa cattolica è oggetto di persecuzioni, è importante conoscere questa realtà.

Come vedete abbiamo tanta carne al fuoco, sono certa che usciremo da questa Conferenza avendo acquisito utili indicazioni su come impostare il nostro lavoro futuro nella consapevolezza che possiamo essere un punto di riferimento per tutti gli uomini di buona volontà che credono nel messaggio evangelico.

Concludo ricordando che nell’udienza concessa ai partecipanti alla CI della Centesimus nel maggio 2016 Papa Francesco invitò la Fondazione a *“contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più chiaramente diretti al bene comune universale, alla inclusione e allo sviluppo integrale, alla creazione di lavoro e all’investimento nelle risorse umane.”*. Da allora sono passati sette anni, alcuni progressi si sono registrati ma il cammino è ancora lungo. Per questo il nostro obiettivo per il futuro non può che essere ancora quello allora indicato da Papa Francesco. Impegnandoci personalmente e come Fondazione, pur nelle varie declinazioni e sensibilità, con grande senso di responsabilità. Dovremmo anche saper coinvolgere un numero crescente di persone, non solo aderenti, per avvicinarli ai nostri obiettivi ed aiutarli a capire il contesto in cui viviamo e a saper rappresentare i loro reali bisogni. Come ha detto in quella occasione il Santo Padre: *“Come vorrei che ognuno accettasse la responsabilità di preparare un diverso futuro!”*

Ringrazio sentitamente tutti i relatori e moderatori che ci onorano con la loro presenza.

Grazie a tutti per essere qui oggi, grazie per l’impegno che avete profuso e per quello che continuerete a dare.